Intervento di mons. Tadeusz Kondrusewicz, Amministratore Apostolico per i Latini della Russia Europea Settentrionale, alla Messa di saluto per la partenza dalla Russia di don Bernardo Antonini

Cattedrale dell'Immacolata Concezione di Mosca, 2 settembre 2001

Abbiamo appena sentito le parole della Scrittura, dell'Antico e del Nuovo Testamento. Come ha detto don Bernardo all'inizio, tutte le letture odierne ci esortano in un modo o nell'altro all'umiltà. Dio ha dimostrato la sua umiltà attraverso il Signore nostro e Salvatore Gesù Cristo. Cristo non fuggiva i poveri, gli umiliati, i peccatori. Ma li abbracciava e diceva che proprio i malati hanno bisogno del medico, non i sani. Infine disse di sé che non era giunto in questo mondo per essere servito, ma per servire. Servì dall'inizio della sua vita terrena fino al suo ultimo momento.

Presiede oggi la Messa una persona da noi tutti stimata, il protonotario apostolico don Bernardo Antonini. La Chiesa di Russia con questa Messa non gli dice addio, ma piuttosto arrivederci. Lo dice ad un pastore benemerito, guidato dalla voce della sua coscienza, dalla voce dello Spirito Santo, che lo ha chiamato a servire qui, in Russia. Non è giunto qui per essere servito, ma per servire la Chiesa, tutti noi.

Ricordo molto bene il giorno in cui – era l'aprile 1991 e mi trovavo a Grodno – mi giunse una telefonata da Verona. Chiamava don Bernardo – a tutt'oggi non so come fosse venuto a conoscenza del mio numero di telefono – e mi disse: «Voglio lavorare in Russia!» Non me lo aspettavo proprio, era un dono dal cielo! Dopodiché le tappe del suo ministero furono: Pietroburgo, Marks, Mosca, di nuovo Pietroburgo e Mosca. Incarichi diversi, un ministero diverso, ma una sola Chiesa e un solo obiettivo: servire l'uomo nella ricerca di Dio. Servire le persone che cercano l'incontro con il Salvatore dopo 70 anni di persecuzioni per la fede in questo paese. Servire la Chiesa che muoveva i suoi primi passi dopo che il regime ateo sembrava aver strappato dalle anime tutti i germogli della fede. Dio ci mandò un sacerdote molto preparato, fedele fino alla fine nel servizio alla Chiesa, nel servizio ad ogni uomo ed aperto verso tutti. Con nessun sacerdote ho discusso i problemi della Chiesa tanto a lungo e tanto spesso come con don Bernardo.

Non so quanti quaderni abbiano riempito quelli che si recavano alle sue lezioni di Sacra Scrittura e quelli che gli rivolgevano domande personali o sullo sviluppo globale della Chiesa. Tutto ciò ci parla dell'apertura di questo sacerdote, mandatoci dalla Divina Provvidenza in questi anni di formazione della Chiesa, difficili ma molto importanti per il suo sviluppo. Ho udito molti racconti entusiasti su come la televisione mostrava don Bernardo mentre entrava in questa chiesa con la statua della Madre di Dio di Fatima. Alcuni hanno detto: «Non conosciamo questo sacerdote, ma lui con il Rosario in mano stava umilmente vicino alla statua e pregava, nonostante all'interno della chiesa stesse avvenendo qualcosa di indescrivibile. Quando stavamo lottando per (la restituzione di, *n.d.t.*) questa chiesa tutte le iniziative furono realizzate con l'aiuto di don Bernardo e per questo gli sono molto riconoscente. Ho imparato molto da don Bernardo, una persona che ci parlava e ricordava continuamente l'umiltà. Grazie a questa umiltà camminava verso le vette dello Spirito, aiutando me, gli altri vescovi e la Chiesa ad alzarsi e andare avanti.

La radio, il giornale, gli incontri pastorali, i programmi, gli esercizi spirituali per i sacerdoti, i religiosi e i laici, l'impegno per la gioventù, la Caritas,… è difficile elencare tutto ciò che è stato fatto grazie alla diretta e attiva partecipazione di don Bernardo. In tutto questo si vede la sua mano. Don Bernardo è all'origine anche del Collegio, ovvero della realizzazione di programmi non solo educativi, ma anche pastorali. Tutti noi ricordiamo il 1 settembre 1993 quando qui, in un piccolo corridoio di questo edificio, inaugurammo il seminario "Maria Regina degli Apostoli" di cui don Bernardo fu il primo rettore. Grazie a Lei, don Bernardo, il seminario ha potuto svilupparsi e ottenere lo status di filiale della Pontificia Università Lateranense. Ricordiamo inoltre l'Anno Giubilare, quando don Bernardo ha lavorato non solo nella nostra Amministrazione, ma in tutta la Chiesa in Russia, come responsabile della realizzazione del Giubileo in tutto il paese. Non conosco altro sacerdote o anche vescovo che avrebbe visitato tante parrocchie quante ne ha visitate Lei, caro don Bernardo. Come lo Spirito Santo, Lei si è spostato per la Russia, da Kaliningrad a Sakhalin, da Murmansk al Kazakhstan, il quale si è evidentemente innamorato di Lei. Oggi siamo riconoscenti alla Divina Provvidenza per una persona che è esempio di servizio senza riserve alla Chiesa e all'uomo.

Don Bernardo, Lei parte. Parte perché questa è la volontà del Suo vescovo, che su richiesta del vescovo di Karaganda la manda in Kazakhstan. Il Suo aiuto serve anche là. Noi l'aiuteremo con la preghiera, perché so che là ci sono molte difficoltà.

Oggi tutto il mondo parla del Kazakhstan perché vi si recherà il Papa. Lei ha sempre pregato perché il Santo Padre visitasse la Russia. Ma è avvenuto che prima si rechi in Kazakhstan. Penso però che la Sua preghiera per la visita del Papa in Russia sarà ascoltata. Spero che questa nostra concelebrazione attorno alla mensa eucaristica non sia l'ultima. Spero che ci siano altri incontri e che Lei visiti la Russia. Spero che nei programmi pastorali della Russia e del Kazakhstan sia presente lo spirito della nuova evangelizzazione e che insieme possiamo svolgere i compiti che ci aspettano. Preghiamo per Lei e chiediamo a nostra volta la Sua preghiera, alla quale Lei ha dedicato tutti i dieci anni di ministero in Russia. Lei si definisce un "ex italiano", sottintendendo perciò di essere diventato un quasi russo. Potrà amare così ardentemente anche il Kazakhstan, ma credo che questo fenomenale amore per la Russia rimarrà per sempre, poiché la via per il Kazakhstan è passata proprio attraverso la Russia. In tutto il suo ministero si è manifestata la sollecitudine per la Chiesa e nella Chiesa ha visto l'uomo. Proprio per lui esiste la Chiesa, proprio per la salvezza dell'uomo Cristo è venuto in questo mondo.

Tre giorni fa, venerdì scorso, nella sala Paolo VI in Vaticano si è tenuta la presentazione del film "Quo vadis?". Ero di passaggio a Roma e sono andato a vedere questo film. È stato fatto in Polonia e veniva presentato in presenza del Santo Padre. Conosciamo la trama del film: siamo ai tempi di Nerone, quando la Chiesa veniva perseguitata. I cristiani vengono accusati dell'incendio di Roma, vengono perseguitati, uccisi e soffrono per la fede. L'apostolo Pietro, scoraggiato, convinto da altre persone lascia Roma. Sulla strada incontra però Gesù e, stupito, gli chiede: «Quo vadis?» «Dove vai, Signore?». Cristo risponde: «Ritorno a Roma, per essere crocifisso un'altra volta». Pietro piange e ritorna a Roma. Il Santo Padre, nel suo discorso rivolto agli autori di questo film presenti in sala, ha detto che la domanda fatta da Pietro 2000 anni fa «Quo vadis?» non riguarda solo quei tempi, ma è l'eterna domanda di ogni persona che oggi il Signore e la Chiesa rivolgono a

tutti gli uomini: «Dove vai, uomo?». Cammini per la via segnata da Gesù Cristo e dalla Chiesa? O cammini per la tua via, molto spesso diversa da quella indicata dal Vangelo.

Don Bernardo, con il suo ministero, con la sua devozione alla Chiesa e soprattutto con la sua umiltà lei ha mostrato più volte alle persone, ad ogni uomo, questa via. Nei momenti più difficili lei ha indicato a molti di noi la via. La parole della prima lettura di oggi sono le seguenti: «Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso. Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore.» (Sir 3,17-18).

Don Bernardo! Lei è stato tanto grande quanto umile. Credo che tu abbia trovato grazia presso Dio e il favore del popolo russo, come anche lo troverai presso gli abitanti del Kazakhstan. Questo ti auguro con tutto il cuore.

Arcivescovo Tadeusz Kondrusewicz[1]

[1] Oggi è Arcivescovo-Metropolita di Minsk-Mohileu (Bielorussia).